

Penna d'oca

Numero Uno – Gennaio 2004

Per saperne di più, vai [alle Note](#)

Cari amici di Penna d'Oca,

un augurio di buon anno a tutti! Per il 2004 stiamo preparando molte novità per voi. Intanto dovrebbe essersi definita la nostra collaborazione con la rivista *Inchiostro*. Poi stiamo pensando di inaugurare nuove rubriche e sezioni del sito, anche con l'aiuto di nuovi amici che si sono gentilmente offerti di darci una mano o di suggerirci nuove idee. Per migliorare sempre. Sì, perchè la nostra più grande speranza è quella di poter fare sempre meglio, di andare ad ogni conquista un po' oltre, per trovare nuovi orizzonti e nuove strade da seguire. Sappiamo che con il vostro aiuto possiamo farcela... vorremmo che Penna d'Oca fosse un po' anche la vostra casa, il rifugio dove coltivare i vostri sogni. Vorremmo esservi utili. E' per questo che non possiamo mai accontentarci!

In tutto questo seguiremo un sentiero che arrivi direttamente alla porta di casa vostra; voi dovete solo indicarci la via, dire cosa vi interessa. Noi arriveremo.

Un abbraccio e a presto.

NOTA TECNICA: Ci scusiamo con tutti coloro che ci inviano bandi di concorso od altro materiale che non riusciamo a pubblicare in tempo utile sulla newsletter. Infatti la preparazione di quest'ultima avviene con molto anticipo rispetto alla sua spedizione (all'incirca un mese prima, per darvi un'idea). Tuttavia non cestiniamo le segnalazioni che non riusciamo a mettere in evidenza: le pubblichiamo sul forum del nostro sito, dove rimangono consultabili fino alla loro scadenza. Vi invitiamo perciò a tenere d'occhio anche questa sezione del sito, vi troverete sempre qualche iniziativa di vostro interesse!

In questo numero:

Concorsi: [Primo concorso di poesia "Haiku" - "Libreria Nuova Eurpoa"](#)

[Premio Robot](#)

[Festival Nazionale della Poesia d'Amore](#)

Iniziative: [Progetto letterario internazionale \(P.L.I.\) di *www.domnist.net*](#)

Articoli: [Io non so](#), di Roberto Bodrone

Recensioni: [Recensione a "Harry Potter e l'ordine della fenice"](#), di Enrico Gradellini

Poesia: [Sciamana](#), di Enrica Duce

Narrativa: [I compromessi di Bob](#), di Fabrizio Vercelli

[Perfetta](#), romanzo a puntate di Laura Bertoli - Diciottesima puntata

Concorsi

Primo concorso di poesia "Haiku" - "Libreria Nuova Europa"

E' LA POESIA TRADIZIONALE GIAPPONESE : SI AVVALE DI TRE SOLI VERSI

IL PRIMO DI..... 5 SILLABE
IL SECONDO DI..... 7 SILLABE
IL TERZO DI.....5 SILLABE

Il breve componimento deve avere per tema la NATURA e, almeno con una parola, deve evocare la STAGIONE. Non deve avere titolo.

Ogni concorrente può partecipare con un massimo di TRE componimenti da inserire in busta chiusa, al cui interno una busta più piccola e chiusa dovrà contenere nome, cognome e recapito telefonico dell'autore. A parziale copertura delle spese, è prevista una tassa di lettura di 5 euro, da inserire nella busta.

Le buste dovranno essere consegnate presso la "LIBRERIA NUOVA EUROPA" al I livello del Centro Commerciale "I GRANAI" Via Rigamonti, 100, Roma.

TERMINE ULTIMO DI CONSEGNA: SABATO 14 FEBBRAIO 2004.

I risultati verranno affissi all'interno della "Libreria Nuova Europa" il giorno SABATO 28 FEBBRAIO 2004

La cerimonia di premiazione avrà luogo presso la "Libreria Nuova Europa" SABATO 14 MARZO (ore 18.00)

Verranno premiati i primi 10 classificati, a giudizio insindacabile della giuria, composta da 5 membri e presieduta dal Prof. Fabrizio Virgili (esperto di Haiku e vincitore di concorsi in Italia e all'Estero). I vincitori saranno avvisati per telefono.

Premi in palio: Dizionari, libri, e gadgets giapponesi (gentile omaggio della Ambasciata del Giappone).

E' prevista la stampa dei primi 40 Haiku classificati, su carta "giapponese", per i tipi della Casa Editrice "Progetto Cultura". I primi 10 classificati riceveranno gratuitamente il volumetto, che verrà proposto al prezzo "speciale" di soli 5 Euro.

Il poeta Basho, per farci comprendere che cos'è l'HAIKU, dice:

"L'Haiku è semplicemente ciò che sta succedendo in questo luogo in questo momento".

Un Haiku è tanto più bello quanto più è semplice e reale.

Nell'impossibilità di recapitare le buste, i concorrenti potranno spedirle, come posta ordinaria, al seguente indirizzo:

Prof. Fabrizio Virgili, Via Mar della Cina 264, 00144 Roma.

Premio Robot

RITORNA IL PREMIO ROBOT

La casa editrice Delos Books bandisce la prima edizione del premio letterario Robot riservato a racconti inediti di fantascienza.

Tutti gli scrittori italiani di fantascienza possono partecipare alla prima edizione del Premio Robot. O forse si dovrebbe dire alla terza edizione, perchè due edizioni (vinte da Morena Medri e Mauro Gaffo) furono bandite già all'epoca dell'edizione originale di Robot. Un ritorno, quindi, per questo premio prestigioso.

La partecipazione è gratuita ma riservata agli abbonati a Robot o agli iscritti all'associazione culturale Delos Books nella formula Plus. Chi non è iscritto o abbonato potrà farlo tramite il Delos Store (www.delosstore.it) e nel caso pagasse con carta di credito sarà subito abilitato a spedire il racconto.

Ogni autore può partecipare con un solo racconto inedito di lunghezza massima di 15 cartelle dattiloscritte (30.000 battute spazi compresi). Il vincitore sarà pubblicato sulla rivista Robot. Per inviare il proprio racconto a questa prima edizione del premio bisogna collegarsi all'indirizzo Internet www.fantascienza.com/robot/premio e compilare il modulo on-line, entro il 30 giugno 2004. Non è consentito inviare la propria opera via e-mail o per posta tradizionale. Una pregiuria composta da scrittori e operatori del settore selezionerà cinque racconti finalisti, che verranno poi passati alla supergiuria finale, che selezionerà il vincitore.

La pregiuria è rappresentata da Franco Clun, Alberto Cola, Lanfranco Fabriani, Franco Forte, Silvio Sosio ed Elisabetta Vernier. La supergiuria finale vedrà invece la partecipazione del direttore di Robot Vittorio Curtoni, dello scrittore Valerio Evangelisti, del curatore di Urania Giuseppe Lippi, del publisher di Fantascienza.com Silvio Sosio e del direttore editoriale di Delos Books Franco Forte. Il bando completo del premio è disponibile all'indirizzo www.fantascienza.com/robot/premio

Festival Nazionale della Poesia d'Amore

Scadenza iscrizione: 15 gennaio 2004 Sezione Poesia, 30 Gennaio 2004 Sezione Frammenti Poetici via Sms

Organizzazione: Associazione Culturale Quarantasette

Indirizzo: Via S. Pancrazio 6, 10040 Druento, To

Email: festival@quarantasette.it

Telefono: 340/8766031

Sito internet: www.quarantasette.it

Sezione Poesia: gli autori dovranno inviare una poesia, in una copia, allegando in calce i propri dati personali: nome, cognome, età, domicilio, recapito telefonico, e-mail. La poesia deve trattare, nel modo ritenuto opportuno dall'autore, il tema dell'amore. La poesia può essere inviata in due modi: via email, all'indirizzo festival@quarantasette.it, oppure per posta ordinaria all'indirizzo: Associazione Quarantasette, casella postale 22, 10044 Pianezza (To). Nel caso di invio tramite e-mail, non è necessario inserire tra i dati l'indirizzo di posta elettronica, a meno che questa sia differente da quella da cui si è inviata l'opera.

Sezione di frammenti poetici via sms: gli autori dovranno inviare due messaggi al numero di telefono mobile 340/8766031 : un messaggio recante il frammento poetico con cui si intende partecipare, ed uno con i seguenti dati del partecipante: nome, cognome, età, domicilio, e-mail. Non è necessario il recapito telefonico, a meno che questo sia differente dal numero da cui si inviano i messaggi.

Lunghezza opere ammesse: La Sezione Poesia non prevede limite di versi né di stile. Il frammento poetico dovrà contenere al massimo 160 caratteri, spazi inclusi.

N° Copie da spedire: 1 copia, sia per la sezione Poesia che per la sezione Frammenti Poetici

Quota di adesione: La partecipazione è gratuita

Premi: Una giuria di esperti interna all'associazione Quarantasette, il cui giudizio è insindacabile, valuterà le opere presentate. Tra tutte le opere di poesia, verranno selezionate le 10 finaliste del concorso, che verranno lette sabato 14 febbraio, dalle ore 21.00, sul palco dell'Hiroshima Mon amour, prestigiosissimo locale torinese. In quell'occasione, il poeta finalista potrà scegliere di leggere personalmente la propria poesia, oppure di affidarsi alla lettura di un attore o di un'attrice. Il pubblico in sala, a cui sarà distribuito un foglio di votazione, decreterà i tre vincitori, che si aggiudicheranno un'opera d'arte di giovani artisti. Inoltre ci sarà un premio speciale della giuria. Tutte le poesie finaliste saranno edite in una pubblicazione distribuita in sala come omaggio ai presenti.

Premiazione: Sabato 14 Febbraio

Notizie sui risultati: I Risultati del concorso saranno tempestivamente comunicati agli interessati tramite telefono,

e-mail e saranno presenti sul sito <http://www.club.it/concorsi/risultati/altriconcorsi>

Giuria: Stefano Raimondi, Irene Ronga, Matteo Dispenza, Ivan Rachieli, Aurora Mazzone, Ludovica Girardo, Giulia Patrocino: Consulta Provinciale degli studenti, Radio Flash, Ass. culturale Hiroshima Mon Amour

Note: E' ammessa la partecipazione a entrambe le sezioni.

Iniziativa

Progetto Letterario Internazionale (P.L.I.) di www.domnist.net

Riceviamo da Marco Milani e pubblichiamo con piacere questa segnalazione, che preannuncia la creazione di un sito multilingue all'interno di www.domnist.net:

Gestire un sito multilingue sarà una grossa fatica ma sicuramente una grande impresa, perché creerà la possibilità di interscambio e conoscenza tra persone che, seppur limitate nella comunicazione dalla diversità di lingua hanno gli stessi interessi e la pensano alla medesima maniera. Siamo tutti scrittori e artisti per indole e passione, ci piace leggere e comunicare, persone come altre che sperano in un mondo di pacifica convivenza e si comportano e fanno quel che possono in questo senso.

Conterrà le opere degli scrittori che un po' alla volta riusciremo a tradurre in tutte le lingue possibili e che vogliamo siano conosciute anche fuori dall'Italia perché meritano. Per contro, lo scopo è raccogliere anche le opere degli autori non italiani trovando così nuovi amici e colleghi, e di fare con loro la stessa cosa ovvero farli conoscere in Italia e nel mondo, portando avanti questo progetto a livello globale grazie alla diffusione in Internet.

Per questo vogliamo proporre un rapporto di continuo scambio culturale e di servizio tutto in modo assolutamente privo di lucro, parlandone, traducendoci le opere, i racconti e le poesie vicendevolmente, intercambiandone la pubblicazione tra i siti di 'letteratura e pace' di tutto il mondo.

Quindi, se sei uno scrittore, aspirante o emergente, se conosci altre lingue e puoi tradurre, se gestisci un sito, se conosci qualcuno che faccia parte di queste categorie o se anche ti piace solamente leggere e, in ogni caso credi che questo nostro sogno si possa provare a realizzarlo, spargi la voce e soprattutto scrivici.

Articoli

Io non so, di Roberto Bodrone

(Cent'anni di progresso, regresso, dolore e speranza.)

Non lo so... Non lo so.
Cosa? Non sai che cosa?

Giro le pagine, una dopo l'altra, e non riesco a fare altro che scuotere la testa.

Scuotere la testa non serve quasi mai, per migliorare l'ordine di quello che c'è dentro. Magari è così che funziona il nostro cervello: un po' come uno shaker, solo che i cocktails che ne vengono fuori non sono quasi mai quello che ci aspettavamo.

Questa volta come ingredienti ho usato le foto di questo libro che ho davanti: più di mille fotografie che coprono l'arco di tutto un secolo: quello in cui siamo nati, e ci siamo da poco lasciati alle spalle. Le ho guardate una per una, ho shakerato per bene, e ho provato a vedere cosa ne usciva.

Sgomento. Angoscia. Sconforto.

Provaci tu, a mandar giù un cocktail come questo.

In effetti, l'unica cosa bevibile sono loro: i punti interrogativi. Lo zucchero delle risposte bell'e fatte, quello no, non ce n'è nemmeno una traccia. Solo loro mi guardano dal fondo del bicchiere: i punti interrogativi delle mie domande.

Perché la Storia si ripete?

Quanto dura la memoria?

Perché l'uomo non impara dai suoi errori?

Che senso ha tutto questo?

Dopo un po' che li ingurgiti, vanno giù anche i punti interrogativi. Scendendo raschiano in gola, però, e lasciano quel retrogusto amaro che non va via, e torna quando meno te lo aspetti.

In piena notte, magari, perché il peso specifico dei dubbi li porta a galla anche nei sogni.

Allora ti svegli, e come un mantra di cui non ricordi più il significato, ripeti nel buio quell'unica frase:

Non lo so ... Non lo so ... Non lo so.

E scuoti la testa.

* *

Le mille e più foto di cui parlo sono quelle di *Century*, un volumetto anomalo ideato e realizzato da Bruce Bernard. Anomalo in tutti i sensi: nel formato – ha le dimensioni di un cd-rom, ma è spesso 7 centimetri -, nel soggetto – un intero secolo di storia trasformato in immagini -, fino al prezzo – 14,95 E., decisamente poco per un libro fotografico.

Piccolo, dunque; economico, e certamente frutto di molti compromessi.

Eppure *Century* è un libro assolutamente straordinario.

Ci sono libri che non dovrebbero mancare in qualsiasi biblioteca, in ogni casa, direi. Libri che ci aiutano a crescere, ad imparare – magari dai nostri errori -, libri che ci aiutano a ricordare.

Century di Bruce Bernard è uno di questi.

Non parla, *Century*, se non per descrivere con sintetiche didascalie l'oggetto delle foto e per i sommari delle sezioni, introdotti da scarse citazioni. Non usa parole, per dire al lettore/spettatore come interpretare quello che vede, quali idee farsene, che emozioni provare. Mostra le sue foto e sta zitto.

Guarda – dice. Il resto devi farlo da te.

È una Storia senza parole, la sua, fatta solo di sguardi: i nostri che scrutano dentro le foto, e quelli delle persone ritratte – fissi – che dalla carta, guardano dentro di noi.

Non può esserci tutto, in queste pagine.

“È chiaro che sarebbe impossibile narrare anche solo una frazione dell’intera storia umana attraverso una media di dieci fotografie all’anno, perciò questa raccolta ha dovuto per forza essere estremamente selettiva, e basarsi solo sulla potenza delle immagini.” – scrive Bernard nella sua introduzione. Eppure le sua selezione mette in fila come pochi altri libri di storia i tratti salienti del secolo XX, e lo fa con un rigore che farebbe invidia a chissà quanti storici:

“Fotografie ovviamente popolari, dall’evocazione nostalgica e sentimentale sono state deliberatamente evitate. (...) Ho evitato, se non tutte, molte delle celebri icone storiche, oppure quelle che sono state usate per mostrare lo spirito indomito di qualsivoglia nazione. Il loro abuso le ha rese fastidiosamente irreali (o forse è stata proprio la loro irrealtà che le ha portate ad essere abusate): avrebbero smorzato le reazioni della gente, scoraggiando la ricerca di sentimenti autentici in immagini meno familiari ma che più inducono a pensare. Ho anche evitato fotografie in cui le persone sembrano usate come marionette e non hanno nessuna individualità come esseri umani. (...) Spero soprattutto che quest’opera lasci nel lettore l’impressione di aver incontrato persone vere, e non solo i grandi protagonisti.”

Non c’è traccia di ammiccamenti o di furbesco compiacimento, in queste pagine. Anzi.

“La mia preoccupazione più grande è stata il numero di immagini crude e angosianti che sembravano reclamare la propria presenza nella raccolta.

Il secolo è stato orribilmente violento (...), e minimizzare il dolore sarebbe stato un errore in ogni caso.”

“ Spero che questo libro offra nutrimento al pensiero e stimolo all’immaginazione, e che incoraggi i più giovani a disprezzare, detestare e temere la guerra e la violenza e ogni sorta di sfruttamento o persecuzione di esseri umani da parte dei propri simili.”

Bruce Bernard terminava così la sua introduzione a questo che era il progetto più importante della sua vita. Nel corso del lavoro si ammalò, ma la malattia non riuscì a fermarlo. Visse abbastanza per vederlo realizzato ed assistere alla prima fase del suo successo. Con grande dignità, andò a ricevere il premio “Illustrated Book of the Year” un mese prima di morire.

Dobbiamo a Bruce Bernard questo eccezionale volume. Senza di lui, non ci sarebbe stata né la prima edizione in grande formato (il volume originale era un tomo del peso di sei chili), né questo miniformato, ridisegnato in risposta alle richieste per un volume più pratico e compatto.

Dopo Thomas, Bruce è un altro Bernard che avrei conosciuto volentieri.

“ Bruce si vestiva come un poveraccio disoccupato, e il suo atteggiamento era spesso difensivo, come se non si aspettasse altro che delusioni. (...) Eppure, quando qualcosa lo divertiva – un ricordo, un fatto, una frase – torceva le labbra in modo particolare, e il suo volto diventava come il faccione benevolo della luna, nei libri per bambini.” – così lo ricorda Richard Schlagmann, l’editore che fu tanto pazzo da assecondarlo nel suo intento, e che pubblicò il volume.

* *

Le rivedi, a volte, le fotografie che hanno lasciato il segno.

Tornano davanti agli occhi anche così: al buio. Tornano.

La notte è una buona camera oscura.

Sono due.

Diametralmente opposte.

La prima è facile da trovare: è la foto numero 1, la primissima di tutta la raccolta. È datata 1899. È una delle foto da strada di Eugène Atget: un suonatore ambulante di organetto, vecchio e male in arnese, accompagnato dalla nipotina.

Ci sono poco più di 100 anni, tra noi e quei giorni. Eppure si direbbero quasi mille, se misurassimo la distanza che separa il nostro modo di vivere e di pensare da quello di allora. Nella figura di quell’uomo non c’è traccia del futuro Novecento: il suo sguardo polveroso e lontano è proiettato al passato, ed è un passato incapace di futuro. Accanto a lui però c’è lei: la bambina.

Guarda il cielo, lei, e sorride. Anzi, se si guarda bene ci si accorge che ride proprio: la bimba sta ridendo di gioia.

Non so cosa veda, lassù. Magari il sole che spunta dalle nuvole, magari il volo di un passerotto, o forse soltanto un’idea di primavera che profuma l’aria. Ma c’è, nell’espressione di quella bimba di cento anni fa, l’intatta emozione della felicità infantile, fragile e passeggera, meraviglioso incanto di quell’età, fiore

delicatissimo che sboccia soltanto in quella irripetibile stagione, grazie all'ingenuità, alla purezza, alla radiosa potenzialità dell'essere ancora fanciulli.

Quel sorriso, quella meraviglia, a distanza di cento o mille anni, sono rimasti intatti. Orrore, disastri, follie, non sono riusciti a scalfirli: li vediamo, fugaci, rinnovarsi sui volti dei bambini di oggi: hanno la stessa prodigiosa carica di energia, la stessa incantevole bellezza. Inducono in noi la stessa commozione, lo stesso intimo rimpianto.

Gli accessori della nostra vita, inesorabilmente invecchiano con lei, e noi con loro; i sentimenti, invece, le emozioni, risultano indeperibili: nei mutati contesti, esse rispuntano immutate, costanti di un'umanità che per il resto sembra slittare a precipizio.

Slitta, e ci porta alla seconda foto, alla seconda amara considerazione.

Questa foto è più difficile da trovare, non tanto perché sia nascosta dalle altre, ma perché il concetto che ne emerge è in realtà ripetuto in innumerevoli scatti, vista la frequenza con cui si ripetono gli orrori della guerra, le follie dei disastri volontari dell'uomo, il suo reiterato ripudiare se stesso. ...Dresda, Kabul, Beirut, Phnom Penh, Ciad, Belfast, Vietnam...: l'elenco sarebbe troppo lungo. E poi la fame, guerra mai dichiarata che continua a mietere vittime; l'inquinamento assassino, la sterile pazzia del terrorismo... : niente sembra essere cambiato, tutto si ripete con la stessa ottusa mancanza di prospettive. Gli errori si ripetono uguali a se stessi, figli delle stesse sopraffazioni, della stessa oscura volontà di autolesionismo.

Perché l'uomo non impara dai suoi errori?

Perché la memoria dura così poco?

Perché la Storia continua a ripetersi?

Si dipana con la lentezza di una lumaca cieca, e non fa altro che girare in tondo. La Storia.

Si ripete, ma non per far piacere alle teorie di Giambattista Vico.

La Storia si ripete perché quando parla, purtroppo, non c'è un cane che la stia mai a sentire.-

Century – Cent'anni di progresso, regresso, dolore e speranza.

Ideato e realizzato da Bruce Bernard – Ed. Phaidon – 1236 pgg. 14.95 E

Io non so – r. bodrone

novembre 2003 – LN - LibriNuovi n° 28

Recensioni

Recensione a "Harry Potter e l'ordine della fenice" (5° capitolo), di Enrico Gradellini

Autore: J. K. Rowling

Editore: Salani

Tipologia: Fantasy

Recensore: [Enrico di Penna d'Oca](#)

ISBN 88-8451-344-8

L'oscuro signore, Lord Voldemort, è tornato. Harry lo aveva fortunatamente sconfitto alla fine del torneo tremaghi riuscendo a stento a fuggire, tornando ad Hogwarts ed avvertendo Silente.

Per tutta l'estate Harry è costretto a stare dagli zii, nessuno si degna di comunicare con lui e solo dopo alcune vicissitudini (un attacco di mangiamorte che lo obbliga ad usare la magia, quindi un richiamo dal ministero della magia, ecc...) scopre che nessuno nel mondo magico crede nel ritorno di Voldemort. Il ministro ha messo tutto a tacere per paura di perdere la propria carica ed ha fatto mettere in giro le voci che Harry sia un megalomane un po' matto che vuole diventare famoso e che Silente voglia diventare ministro della magia.

Di questo clima di sfida tra il ministero ed il preside di Hogwarts Voldemort vuole avvantaggiarsene per impossessarsi di qualcosa che quindici anni prima non aveva. All'oscuro signore ed i suoi seguaci tentano di opporsi, ancora come quindici anni prima, i membri dell'ordine della fenice.

Nel frattempo ad Hogwarts scoppia una lotta sotterranea tra gli inviati del ministero della magia e Silente... mentre Harry scopre che il suo legame con Voldemort è sempre più forte. Finalmente si scopre come mai

Voldemort puntò, quindici anni prima, la sua bacchetta su Harry Potter per ucciderlo.

Meno bello, a mio avviso, dei precedenti libri. Manca di buona parte degli stravolgimenti e delle sorprese presenti nei precedenti volumi; credo ci siano circa cento centocinquanta pagine di troppo, senza di quelle il risultato finale sarebbe stato migliore. Nel complesso rimane un bel libro con un finale ne ovvio ne banale... proprio come ci aveva abituato la Rowling.

Poesia

Sciamana, di Enrica Duce

Tu che legghi i raggi del sole
e i riflessi delle acque
muovendoti con la brezza,
leggero come piuma,
sussurrando segreti
per tutte le stagioni
come uccello che sbatte le ali,
rischiara per me
il cammino della vita
nel disegno degli dei;

Nave spaziale di legno
prendimi a bordo,
mostrami il sentiero
dove anime e stelle
danzano insieme;

Colonna di sapiente silenzio
ancorata ai signori del tempo,
conduci il mio spirito
a correre
nel tuo verde regno argentato;

Dal profondo del mio cuore
amoroso
innalzo al cielo foglie
splendenti,
gettando le rune prescelte
come frecce,
per sviluppare una forza
pari alla tua,
custode della conoscenza segreta,
roccaforte della umana memoria;

Entrare dentro di te
è conoscere
l'oceano,
per essere trascinati
dalle acque eterne della pace;
ed io su di esse, immemore,
galleggio,
non chiedendo più nulla

per me stessa,
neppure il facile sogno
della vita.

Quando ti accorgerai che il vento ha posato sulla tua testa una piccola foglia, ferma il tuo passo. Sei stato prescelto, prima che cada desidera la conoscenza del "segreto", che solo l'armonia della mente, il calore del cuore e la fermezza dello sguardo potranno svelare ciò che ai più è celato.

J.R.R. TOLKIEN

Narrativa

I compromessi di Bob, di Fabrizio Vercelli

Alla fine arrivò il giorno del party. Un'altra festa piena di ricchi sorridenti e annoiati, presenti "solo perché ci devono essere".

Bob detestava quelle giornate, ne avrebbe fatto volentieri a meno, ma era uno dei tanti compromessi che aveva dovuto accettare. Per godere della vita agiata che la Vedova Scott gli garantiva in cambio della sua "compagnia", infatti, doveva sottostare a molte regole.

Sì, Bob era un mantenuto, perché negarlo? Non ricordava quasi com'era la sua vita prima che la Vedova lo accogliesse in casa sua, per riempire il vuoto lasciato dalla morte dei suoi due ricchissimi mariti, i quali l'avevano lasciata prematuramente e senza figli.

Sapeva bene di non essere fatto per affrontare le difficoltà. Il mondo, là fuori, era pieno di insidie che lui non era in grado di sostenere. Sarà stato anche per codardia che aveva accettato di vivere in quella gabbia dorata, ma di certo questo gli aveva permesso di arrivare in forma ad un'età dignitosa. Anche se, a volte, sentiva che gli mancava qualcosa.

Passò davanti allo specchio, si dette un'occhiata prima di raggiungere Magda, la sua convivente. Ciò che vide non fu affatto male: aveva da tempo superato il massimo del vigore fisico, ma conservava un aspetto giovanile che gli garantiva ancora un certo grado di apprezzamento da parte delle esponenti dell'altro sesso. Certo, non amava per niente quel look che la Vedova lo costringeva a tenere (un altro compromesso...) dicendo che "sembrava un principino", ma, se non altro, era primavera, e, perlomeno, non era costretto ad indossare uno di quei disgustosi cappotti che Magda gli comprava di tanto in tanto.

-Bob, andiamo?

La voce di Magda lo richiamò ai suoi "doveri". Raggiunse rapidamente la porta dell'anticamera e lì si fermò un istante ad osservare la sua compagna.

"Oddio! -pensò- Ha indossato di nuovo quel disgustoso tailleur nero e giallo che la fa sembrare una gigantesca ape!"

La Vedova Scott aveva da tempo superato la sessantina d'anni, il suo fisico non era certo meraviglioso, e la sua abitudine di tingersi i capelli di quel rosso scuro faceva sembrare la sua testa un enorme lampone. Ma non era una cattiva persona, a parte la sua insopportabile invadenza.

Di certo la donna aveva amato entrambi i suoi due mariti, e, probabilmente, la vita le sarebbe sembrata insopportabile senza nessuno accanto.

Fu per questo motivo che Bob entrò nella sua vita, otto anni prima; per dividere con lei quell'enorme appartamento che sarebbe sembrato troppo grande, per una persona sola. E lei aveva sempre apprezzato la compagnia di Bob, anche se lui non avrebbe mai potuto darle ciò che i suoi mariti le avevano dato negli anni precedenti.

-Allora, vuoi stare ad osservarmi tutto il giorno? -disse con la solita, odiosa, aria bonaria, la Vedova- Su, andiamo, che siamo in ritardo.

Magda aprì la porta di casa e Bob passò, senza dire una parola, perso nelle sue riflessioni.

Ecco un'altra cosa che lui detestava: essere continuamente trattato come un bambino. Un altro compromesso, certo, ma cribbio! Anche lui aveva il suo orgoglio!

Fu solo quando salì in macchina che si rese conto che non era andato in bagno. Iniziò a scappargli la pipì in una maniera irresistibile.

Cercò di farsi forza, decise che l'avrebbe fatta una volta arrivato a casa dei Daniels, dove sarebbero stati

ospiti per colazione e per tutto il pomeriggio seguente.

Attese senza dire una parola che anche Magda salisse in macchina e guidasse fino alla loro destinazione.

La macchina si mise in moto, ancora una mezz'ora di sofferenza e poi, finalmente si sarebbe scaricato!

Cercò di non pensarci troppo. Nel frattempo l'autoradio sparava una canzonaccia pop a un volume per lui insopportabile.

Avrebbe voluto lamentarsi, ma Magda non gliene diede il tempo: spense l'autoradio e iniziò una delle sue interminabili serie di raccomandazioni per non sfigurare alla festa dei Daniels, come se lui non conoscesse le buone maniere (un altro compromesso: ascoltare senza discutere...)!

-... E mi raccomando, non buttarti sul piatto come se fosse una settimana che non mangi, non disturbare gli altri commensali in continuazione e soprattutto evita di farmi altri scherzi come quella volta a casa dei De Grasso, capito?

"I De Grasso?" pensò Bob.

Ah, sì, la volta che lo beccarono in atteggiamenti un po' equivoci con Marilyn, quella splendida fanciulla che viveva lì. Poco ci mancò che lo facessero a pezzi!

Chissà che fine aveva fatto. Gli avevano poi detto che era stata mandata in una sorta di collegio. Mah!

Provò a disculparsi inventando una qualche scusa, ma Magda non gliene diede il tempo, in quanto aveva già ricominciato a parlargli di questo e di quell'ospite. Una serie interminabile di pettegolezzi dei quali, a lui, non poteva interessare minimamente.

Aveva solo una cosa in testa: liberarsi della impressionante massa d'acqua che sembrava fargli esplodere le viscere!

La durata eccessiva del viaggio, il continuo, inutile sproloquio di Magda e quella inarrestabile esigenza lo fecero presto diventare di pessimo umore. Non aveva assolutamente voglia di andare a quella insulsa festa, dove nessuno faceva mai nulla per apprezzarlo sul serio. Voleva solo tornare a casa a godersi la pace del suo salotto e rilassarsi, in tutti i sensi.

Si sentiva sempre più schiacciato dal peso degli obblighi che facevano parte della vita che si era scelto.

Ma, in fondo, era davvero così? Aveva davvero scelto lui quella vita?

Non fece in tempo a rispondere alla domanda, l'auto della vedova Scott si fermò nel cortile della villa. I due, scesi dall'auto, furono subito accolti dalla servitù. Carlton provvide a parcheggiare la macchina, mentre George accompagnava Bob e Magda nel giardino, dove molti invitati erano già giunti.

Non erano ancora arrivati in mezzo alla gente che Bob si sentì quasi stordire dall'insopportabile mix di profumi di cui gli invitati sembravano fare abbondante uso.

Poco dopo iniziò a sentire i loro soliti, acidi commenti:

-Guarda, la vedova Scott -diceva una giovane signora ad un'amica- ma che razza di vestito ha? Sembra un'enorme ape! E quel cappello...

Non appena la coppia si fu avvicinata abbastanza, tuttavia, le due dame sfoderarono due enormi sorrisi, falsi e taglienti come quelli di due iene.

-Magda! Che piacere! È da mesi che non ti si vede. Sei incantevole, e quel cappello...

Bob decise di lasciare quella mostruosa messinscena (anche Magda, fino a pochi minuti prima, in macchina, aveva liberamente parlato della signora Jones e di "quella zitellaccia" di sua sorella) e di cercare rapidamente un posto dove potersi scaricare.

Nel suo peregrinare, quasi inosservato, sbatté letteralmente contro al Colonnello Jefferson, un militare, che pare avesse combattuto qualche guerra chissà dove.

Il Colonnello si voltò di scatto, poi, accortosi di chi l'aveva urtato, assunse un'aria divertita:

-Ciao Bob! Come va? Se tu sei qui vuol dire che quella balena della Scott è già arrivata, vero? Cosa mi racconti, di bello, sempre a caccia di pollastrelle? Come dai De Grasso?

Ancora quella storia?

Beh, visto che il Colonnello era in vena di franchezza decise di essere franco anche lui, a costo di rovinare la giornata a qualcuno:

-Ad essere sincero mi scappa una gran pisciata, e non me ne frega assolutamente niente dei vostri discorsi, per cui, col vostro permesso vado a cercare un posto dove scaricarmi in santa pace, prima di farvela su un piede!

Il Colonnello e le persone lì intorno, si guardarono un attimo attoniti.

Poi scoppiarono in una fragorosa risata.

-Chissà cos'avrà voluto dire!- dicevano tra le risa.

La Vedova Scott, accortasi del baccano, corse verso Bob con il suo fare grottesco e sdolcinato.

-Su Bob, -disse- lascia stare i signori. Non ti preoccupare, che tra poco verrà servito il pranzo. E ora andiamo a salutare la padrona di casa.

Ma quale pranzo? Di certo lui non aveva fame, anzi! Gli si era proprio chiuso lo stomaco!

Sembrava che nessuno fosse in grado di capirlo, come se stesse parlando un'altra lingua. Eppure era stato chiarissimo.

Ma perché nessuno, neppure Magda, lo capiva?

Era sempre più stufo. Cominciò seriamente a pensare che, tutto sommato, quella vita, che quasi non ricordava più, non fosse poi tanto peggio di quella, inutile, che conduceva in mezzo a tante persone, appariscenti fuori quanto vuote dentro.

E poi gli scappava. E tanto!

A un certo punto prese il coraggio a piene mani, approfittò di un attimo di distrazione di Magda per defilarsi e cercare un posto dove poterla fare. Il primo, un po' nascosto, sarebbe stato perfetto. Anche perché non avrebbe potuto tenerla più a lungo.

Decise di approfittare di un comodo spazio in mezzo a dei fiori. Vi si fece un po' largo, si mise in posizione e, con tutto il sollievo del mondo, rilassò i suoi dolenti muscoli.

Era una sensazione paradisiaca: sentiva tutto il suo corpo come galleggiare, mentre la pipì fluiva rapidamente dal suo corpo.

La pace durò, tuttavia, troppo poco: una voce stridula e antipatica urlò a tutta forza,

-I miei poveri gerani!!!

Era la signora Daniels, la padrona di casa in persona, che aveva sorpreso Bob in mezzo ai suoi amati fiori, a "svuotare i rubinetti".

La Vedova Scott, paonazza in volto per la rabbia e la vergogna si precipitò verso Bob, il quale non sapeva dove scappare.

-Bob, mi vergogno di te! Come ti permetti di fare una cosa del genere ai gerani della signora Daniels? Chi ti ha insegnato queste cose?

A nulla valevano i tentativi di Bob di discolarsi, le due donne un po' a turno facevano a gara a chi urlava più forte contro di lui, e poi l'una contro l'altra.

Questo finché Magda non disse una frase che fece riemergere in lui una serie di ricordi sopiti dal tempo.

Disse: "Vorrei non averti mai scelto!"

Ad un tratto ricordò tutto: lui non aveva mai scelto quella vita! Lui era stato scelto!

In realtà, da giovane, viveva per la strada della grande città, tra una rissa e un inseguimento, sempre in lotta per la sopravvivenza. Giorno per giorno.

Questo finché, un giorno, le Forze dell'Ordine lo catturarono e lo misero in una piccola gabbia, tra altre gabbie, dove altri sbandati come lui attendevano un ignoto destino. Forse la morte.

Un giorno, però, mentre se ne stava lì sdraiato su quel sudicio pavimento (non c'era altro, in quella cella, se non una ciotola per il pranzo), una signora grossa, tutta ingioiellata, dall'enorme testa di capelli rossi e vestita in modo grottesco, si avvicinò alla sua gabbia e disse alla guardia:

-Voglio lui! È così tranquillo, mi ricorda tanto il mio povero secondo marito...

Bob fu, così, preso, ripulito e spedito a casa della signora, la quale gli disse di chiamarsi Magda Scott e che, da quel momento, lui avrebbe vissuto con lei.

Era passato così tanto tempo...

Ricordando tutto questo, Bob sentì salire dentro di lui una rabbia feroce: altro che compromessi! Quelle non erano che inutili umiliazioni infertegli da una ricca egocentrica grassona, che vantava di aver tolto dalla strada uno sbandato e di averlo introdotto presso la "gente che conta".

A quel punto esplose:

-Ora basta! -tuonò- Sono stufo di te e di tutta questa stupida gente! Sono stufo di far sempre la figura dell'idiota in mezzo a questa massa di caproni. Voi siete gente che non vale la terra sulla quale ho pisciato! Se avessi potuto scegliere mi sarei fatto ammazzare, piuttosto che vivere questa vita da zombi che mi hai riservato!

Mentre Proseguiva la sua invettiva Bob si accorse che gli sguardi attoniti di tutti erano concentrati su di lui: in otto anni che lo conoscevano non l'avevano mai visto urlare tanto. E con tanta ferocia, per giunta.

Iniziò ad incamminarsi verso la macchina.

-Bob! Cosa fai, dove stai andando?

Chiese la vedova Scott con aria stupita.

Bob si voltò,

-Me ne vado! –urlò- Lontano da qui. Da questo momento si cambia musica. O si fa come dico io, o non tornerò mai più a casa. Ti lascio a marcire da sola, vecchia balena. Oppure puoi andarti a scegliere qualcun altro. Come vuoi. A me non interessa!

Sapeva che stava bluffando: erano passati troppi anni da quando era abituato a vivere per la strada, ma quella vita lo aveva davvero esasperato. Meglio vivere un solo giorno all'aria aperta che altri otto anni come quelli che aveva fatto fino a quel momento.

Magda rimase lì, ferma, per un istante.

Poi lo rincorse.

-Bob, dove vai? Aspetta! Non fare così, non essere esagerato. In fondo i gerani non si sono rovinati! Bob!

Davanti alla macchina Bob trovò ad aspettarlo l'impeccabile Carlton.

Con aria divertita, l'uomo aprì la portiera della macchina e, con una strizzata d'occhio, lo fece salire a bordo.

Poi accompagnò anche la vedova Scott.

Mentre tornavano a casa, Bob sentì dentro di sé una grande gioia. Le parole di Magda gli passavano attraverso come se fosse lei, stavolta, a parlare una lingua a lui sconosciuta.

Sentiva che, questa volta, forse, la sua vita sarebbe davvero cambiata in meglio.

Si alzò in piedi sul sedile per potersi vedere riflesso nello specchietto retrovisore destro. Si sentiva ringiovanito di almeno cinque anni!

Guardando la sua immagine riflessa con più attenzione si accorse di un particolare che gli diede misura della gioia che provava in quel momento: la sua coda di barboncino bianco si stava agitando freneticamente.

Come non faceva da molti anni.

Perfetta, di Laura Bertoli - Diciottesima puntata

...Testo eliminato in quanto sottoposto a pubblicazione. Per informazioni: "Perfetta" di Laura Bertoli, Edizioni Albalibri ...

Per una migliore visualizzazione si consiglia di scaricare il font "Calligraph421 BT", che vi allegiamo alla mail. Il font va copiato nella cartella c:\windows\fonts.

Penna d'Oca è una rivista distribuita tramite internet, ideata da Laura Bertoli ed Enrico Gradellini... ma è anche un sito internet raggiungibile all'indirizzo www.pennadoca.net

Per migliorare la rivista ed il servizio che offriamo, cerchiamo costantemente informazioni od argomenti da approfondire e/o divulgare a tutti gli iscritti.

Ti preghiamo di non effettuare il reply a questa mail. Se vuoi metterti in contatto con noi utilizza i seguenti indirizzi: enrico@pennadoca.net e laura@pennadoca.net. Grazie per la collaborazione.

Per cancellarti dalla nostra mailing list invia una mail con subject REMOVE all'indirizzo postmaster@pennadoca.net

Per iscriverti o per iscriverne un nuovo amico alla nostra mailing list invia una mail con subject SUBSCRIBE (indicando l'indirizzo e-mail a cui vuoi che la newsletter sia recapitata) all'indirizzo postmaster@pennadoca.net

[Torna all'inizio](#)